B: niente di nuovo in vetta; una valanga di pareggi

Varese-Atalanta 2-2: prim'attore l'arbitro

No al rigore meritato sì al gol inesistente

MARCATORI: Bettega (V) al 7', Novellini (A) al 10', Braida (V) al 31' del primo tempo; Incerti (A) al 19' della ripresa.

VARESE: Carmignani 6; Morini 4, Rimbano 5; Sogliano 5, Dellagiovanna 5, Dolci 6; Bettega 6, Brignani 6, Braida 6, Bonatti 6, Nuti 7.

ATALANTA: De Rossi 6; Maggioni 5, Poppi 6; Longo 6, Zamboni 6, Pelagalli 7; Sironi 6, Mazzanti 5, Novellini 6, Sacco 6, Traspedini 6 (Incerti dal 39').

ARBITRO: Carminati di Milano 4.

NOTE: calci d'angolo 5-4 per il Varese. Pomeriggio piovoso, campo pesante. Spettatori 6 mila circa. Paganti 1.982 per un incasso di 2 milioni 97.100. Sorteggio antidoping negativo. L'allenatore dell'Atalanta Rota è stato espulso al 31' del secondo tempo dopo un diverbio con l'arbitro.

VARESE-ATALANTA — Il controverso gol del varesino Braida (a terra nella foto)

DAL CORRISPONDENTE

VARESE, 26 aprile

Varese-Atalanta, uno dei tanti «derby» lombardi di Serie B, è finita a 2-2 ma poteva benissimo essere un 3-2 a favore dei bergamaschi che hanno disputato oggi forse una delle loro migliori partite di tutto il campionato.

Liedholm il pareggio se lo aspettava, lo aveva dichiarato più volte alla vigilia della partita. L'Atalanta, nonostante la sua attuale magra classifica, non è squadra da buttare via. Tutt'altro. E poi il Varese delle ultime partite è in fase nettamente calante. La difesa soprattutto molto giù di corda. Il calo però sembra essere solo fisico. L'allenatore varesino non a torto temeva gli orobici e poi era bene a conoscenza delle condizioni tutt'altro che brillanti dei suoi uomini.

Un pareggio che tutto sommato premia più il Varese che l'Atalanta che si è vista negare un rigore macroscopico per un nettissimo e marchiano mani in area biancorossa, poi il gol di Braida che forse non era gol. Un pallone fantasma che ha picchiato forse all'interno e poi è rimbalzato in campo. Per l'arbitro, il milanese Carminati, la rete era valida perché il segnalinee ha fatto segno al rimbalzo avvenuto in campo.

Per noi dalla tribuna è sembrato che la mezza rovesciata di Braida molto forte abbia colpito l'incrocio dei pali all'interno e poi sia rimbalzata in campo.

I pareri sono stati molto controversi. Le discussioni veementi sul campo non si sono più contate. Hanno fatto lavorare molto di carta e matita l'arbitro Carminati che è stato senz'altro il vero protagonista dell'incontro. Ha fatto tutto lui: il goal fantasma, la clamorosa smanacciata di Dellagiovanna a due passi da lui e poi i falli fischiati troppo spesso a vanvera. Ha spezzettato e reso ulteriormente monotono un «match» che ha fatto sbadigliare il pubblico per quasi tutta la durata.

Le uniche emozioni, le reti che sono scaturite dalle poche occasioni sotto porta create in tutto l'incontro da entrambe le squadre. Il gioco infatti ha quasi sempre ristagnato a centro campo ben controllato dai bergamaschi che quando se ne presentavano le occasioni tentavano ficcanti anche se limitati contropiedi. Il Varese che aveva iniziato discretamente ha mostrato notevoli lacune in difesa. La prima rete atalantina è nata da pacchiani errori della retroguardia biancorossa.

Anche la seconda rete orobica quando Incerti è stato il più lesto a scaraventare in rete il pallone che ballava vorticosamente davanti alla porta di Carmignani. Nessun varesino in grado di calciare lontano un pallone in fondo non molto pericoloso. I biancorossi hanno praticamente ripetuto la prova di Como con la differenza che l'Atalanta è squadra tecnicamente meglio impostata di quella lariana.

Cronaca: il Varese inizia molto guardingo ma la prima azione da rete è sua. Segna Bettega di testa dopo aver ricevuto da Bonatti su calcio di punizione dalla destra. Il pareggio provvisorio dell'Atalanta per merito di Novellini che smarcatissimo sulla sinistra centra da circa 10 metri.

Al 31' passa ancora in vantaggio il Varese con Braida che segna dopo aver ricevuto da Bettega che a sua volta aveva preso da Sogliano. La rete di Braida segnata al volo è quella che ha suscitato le maggiori discussioni dell'incontro. Nel secondo tempo il taccuino ha da segnare più che altro le ammonizioni che l'arbitro Carminati fa sia da una parte che dall'altra. L'azione più importante è quella del pareggio bergamasco che avviene il 39' quando Incerti segna dopo un batti e ribatti in area.

Orlando Mazzola

Cesena-Mantova 1-1

Un incontro senza lampi

I biancorossi sono apparsi insufficienti nei «dieci minuti decisivi»

MARCATORI: De Cecco (M) al 3' ed Enzo (C) al 12' della ripresa.

CESENA: Cimpiel 7; Maldera II 6, Ammoniaci 6; Scorsa 4, Vasini 4, Ceccarelli 7; Gasparini 6, Zinetti 7, Mariani 5, Ferrario 4 (Dugini dal 31' della ripresa), Enzo 7. Dodicesimo: Giacinti.

MANTOVA: Pelizzaro 7; Scesa 6, Masiello 6; Tomeazzi 7, Bacher 6, Ossola 7; Montorsi 6, De Cecco 7, Blasig 6, Dell'Angelo 5, Danova 6 (Panizza dal 31' della ripresa). Dodicesimo: Da Pozzo.

ARBITRO: Lo Bello di Siracusa 6.

NOTE: Spettatori circa ottomila, incasso 8.217.000 lire. Cielo coperto, giornata disturbata da un vento forte ed insistente. Calci d'angolo 6-4 per il Mantova. Sorteggio antidoping negativo.

SERVIZIO

CESENA, 26 aprile

Orecchio alle radioline, si conviene che il pareggio può ancor tornare comodo ad entrambe. In ogni modo un onestissimo pareggio. La cui logica mette il bavaglio al brontolio che si stacca comprensibilmente dall'uno come dall'altro spogliatoio. Bonizzoni si lamenta per i frutti che i suoi uomini non hanno colto in capo ad un primo tempo condotto con l'iniziativa tra le mani.

Cagnoni ribatte rammaricandosi per la scarsa prontezza e l'insufficiente decisione dei biancorossi nei «dieci minuti decisivi» quando con ri[illegible] portati ovviamente a scoprirsi per forza di reazione ci si doveva preoccupare di cercare il sentiero del contropiede e non soltanto di disperdere sul campo un po' di cloroformio.

Tutto giusto. Tatto vero. So però che la recriminazione di questo annulla implicitamente lo scontento di quello. La partita non è stata certo una meraviglia, onesta in nella prima parte tenuta a mala pena in piedi, quanto ad emozioni, da una estemporanea randellata di Ceccarelli che al 3' mandava la palla a bollare il montante sinistro di Pelizzaro, da una rischiosa uscita di De Cecco (12') su corner di Montorsi con palla fuori d'un metro, infine da una puntonata dall'impiegato dente Enzo (36') deviata in angolo da un Pelizzaro in eccellente forma. Si è rischiata la partita dopo lo intervallo per poi concludersi sui binari di una buona sufficienza.

Il Cesena ha governato lungamente prima del riposo ma dal suo accanito tripestare si sono sprigionati pochi lampi.

Chi doveva rifinire il pallone per l'ultimo passaggio? Chi doveva raccoglierlo per tentare il bersaglio? Facciamo pure e soprattutto i nomi di Zinetti e di Enzo, ambedue volenterosi però destinati a scontrarsi coi pratici e redditizi Tomeazzi e Scesa oppure a spegnersi nella rete tessuta dagli altri mantovani visibilmente votati alla ricerca del pareggio, quindi contratti e di conseguenza portati più ad un gioco corto e smozzicato che non a manovre ariose e convincenti ma direttamente e chiaramente capaci di concludere senza danni irreparabili un'offensiva che alting va poco dal rientrante Mammo ed ancor meno dal trottecchiante Ferrario.

Voltata pagina l'incontro si è fatto improvvisamente scoppiettante, interessante. Merito iniziale dei mantovani che, lasciata la prudenza ne le spogliatoi, si sono avviati rapidamente in zona di tiro lasciando il segno con De Cecco servito alla perfezione da Danova vecchia pantera ormai senza scatto ma con esperienza da mettere a profitto.

Merito poi dei romagnoli lanciatisi puntigliosamente al contrattacco e segnatamente di Enzo che ha spedito a destinazione la palla pareggio con un'azione da antologia personale.

Sul gol di De Cecco smarcatosi sulla sinistra, cioè nella zona spesso coperta dal poco servito Montorsi — il «rosso» Cimpiel ha tentato il contrasto con una disperata uscita arrivando soltanto a sfiorare il cuoio; su quello di Enzo (palla da Zinetti a Vasini e da questi al friulano che con un doppio calibratissimo rimbalzo cavalcava Ossola e Scesa per concludere con uno stupendo pallonetto un palo sotto la traversa) Pelizzaro invece nemmeno poteva cennare d'un [illegible].

[illegible]

Giordano Marzola

Perugia-Pisa 5-2

MARCATORI: Guido (Per.) al 1', Sega (Pisa) al 27', Innocenti (Per.) al 28', Mazzia (Per.) al 30', Montenovo (Per.) al 39' del primo tempo; Sega (Pisa) al 19', Innocenti (Per.) al 26' della ripresa.

PISA: Grandini 5; Gasparroni 4, Casati 4; Barontini 4, Lenzi 4, Gonfiantini 5; Sega 5, Rampanti 5, Busi 4, Joan (Cravelli dal 24' del p.t. 5), Cosma 4 (Dodicesimo: Annibale).

PERUGIA: Mantovani 6 (al 40' del s.t. Ciccatori); Vanara 7, Catto 6; Nimis 7, Picciomo 7, Chiossi 6; Mazzia 7, Innocenti 9, Montenovo 8 (dal 39' del s.t. Montanari), Piccioni 7, Guido 7.

ARBITRO: Sbardella di Roma 6.

DAL CORRISPONDENTE

PISA, 26 aprile

Partita amara per i nerazzurri pisani e conclusione clamorosa alla fine del match con sfida del presidente cavalier Donati ai tifosi che urlavano. Le cinque reti che costituiscono il pesante fardello hanno dato la stura alle più pesanti recriminazioni contro i dirigenti pisani. In campo la squadra praticamente non è esistita e si è fatta infilare come un grosso pollo. I tifosi hanno «beccato» il trainer Tonetto, al quale pare che fosse stato imposto di non scendere in panchina nella ripresa da alcuni dirigenti. Poi i tifosi se la sono presa con qualche giocatore e alla fine mentre 10 calori e dirigenti rientravano sempre in fosi coi all'Arena Garibaldi c'erano circa 4 mila persone tra cui i paganti erano 1.076 per un incasso di lire [illegible] urlavano e il presidente è rimasto solo in tribuna d'onore. Con lui si è accesa una polemica particolarmente rovente.

Che dire della partita in sé per sé? I toscani non sono mai esistiti come complesso mentre il Perugia si è mosso con eleganza e disinvoltura andando a rete con estrema facilità. I grifoni hanno approfittato della situazione e hanno messo a segno 5 reti una più bella dell'altra. Forse e il biglietto da visita di Mazzetti. L'attuale trainer perugino che si dice lascia la città umbra (dopo oltre quattro anni) per venire a Pisa, mentre Tonetto tornerà alla guida del Bari e la cosa la si dà per certa.

Giuliano Pulcinelli

Ternana-Livorno 0-0

TERNANA: Geminiano 6; Rosa 6, Benatti 7 (nel secondo tempo Golt 6); Marinai 7, Fontana 6, Nicolini 6; Quintini 5, Liguori 6, Marchetti 6, Cucchi 7, Cardillo 5 (dodicesimo: Grassi).

LIVORNO: Bellinelli 7; Stanzial 7, Burado 6; Battistini 6, Bruschini 5, Calvani 6; Badiani 6, Zani 5, Albrigi 7, Zanardello 6, Gualtieri 6 (Tavi 5) (dodicesimo: Vanon).

ARBITRO: Canova di Milano 5.

SERVIZIO

TERNI, 26 aprile

Ternana-Livorno era ogni l'unica partita [illegible] di centro classifica [illegible] campionato [illegible] trattato a [illegible] colo a [illegible]

[illegible] mancato l'agonismo anche [illegible] la concentrazione necessaria per fermare la buona volontà in [illegible] Gioco veloce [illegible] Il Livorno ha giocato con una certa prudenza e per tutto il primo tempo si è limitato a controllare [illegible] non senza un certo affanno le sfuriate locali.

La partita inizia con un tentativo di Cardillo e con una pronta risposta di Marchetti dall'altra parte ed entrambi da buona posizione mandano fuori. Sbaglia anche Liguori all'8' rimandando alto da pochi passi.

Tutto il primo tempo è praticamente giocato a senso unico e [illegible] la sagra dell'occasioni mancate da Liguori che fallisce ancora facili reti al trentesimo su colpo di testa e al 34' su [illegible] personale. In apertura di ripresa entra Golt al posto di Benatti e [illegible] dopo [illegible] Livorno sostituisce [illegible] Buon periodo [illegible] prima parte della ripresa.

Ma le occasioni più belle sono ancora della Ternana [illegible] comunque Fava crepa su passaggio di Albrigi. Alla metà [illegible] a porta battuta salva per il Livorno sulla linea e porta Calvani [illegible] amoroso [illegible] comunque a Marchetti che riesce a sfuggire a Calvani e presentarsi solo dinanzi a Bellinelli ma il valoroso portiere toscano riesce a sventare la minaccia bloccando il tiro.

r. m.

Protagonista il caldo: Foggia-Catania 0-0

Tutto meritato il punto strappato dai siciliani

FOGGIA: Trentini 7; Montepagani 6, Colla 6; Pirazzini 5, Tenaggi 7, Villa 7; Garzelli 6 (Vanzini 6), Bigon 4, Mola 7, Maioli 6, Saltutti 7 (Dodicesimo: Crespan; tredicesimo: Vanzini).

CATANIA: Rado 6; Strucchi 6, Limena 5; Buzzacchera 7, Montanari 5, Bernardis 6; Cavazzi 6, Varini 5, Cavazzoni 5, Pereni 7, Bonfanti 6 (Dodicesimo: Visentin; tredicesimo: Reggiani).

ARBITRO: Picasso 7.

DAL CORRISPONDENTE

FOGGIA, 26 aprile

Foggia e Catania non sono riusciti a superarsi al termine di una partita sotto certi aspetti deludente a tratti comunque emozionante per via di qualche clamorosa occasione mancata da entrambe le parti agonisticamente poco sentita. Il caldo poi ha fatto il resto nel senso che i giocatori hanno concluso la gara con il fiato grosso. Senza dubbio il Catania non ha demeritato il punto anche se il Foggia almeno nella prima parte dell'incontro poteva sperare qualcosa in più se Garzelli non fosse stato fortunato al 2' allorché un suo tiro si [illegible] sul fondo.

Forte a centro campo robusto in difesa l'undici siciliano ha ribattuto punto per punto ogni mossa foggiana costringendo spesso alla resa Maioli oggi in giornata poco felice. Soltanto Villa è riuscito a destreggiarsi alla meglio fornendo di numerosi palloni il quintetto di punta. La difesa foggiana [illegible] anche un po' disorientata specie sul finire. Colla non riusciva a trovare la giusta marcatura. Montepagani ha [illegible] to in sordina [illegible] col passar dei minuti. Pirazzini ha perso molti duelli in qualche occasione ha anche presentato un punto debole. Soltanto Tenaggi ha saputo tener testa al suo avversario annullandolo completamente. Trentini infine è stato molto bravo nel deviare una sciabolata di Bernardis nel primo tempo (2').

In avanti il Foggia è apparso inconcludente: solo Pigon e Saltutti hanno giocato una partita discreta impegnando severamente la difesa avversaria. Bigon è in non buone condizioni di forma: ha mancato due palle gol (una per tempo [illegible] sempre lasciato sorprendere dai tiri lunghi e dosati di Mola. Cavazzi ha svolto un gran lavoro oscuro come centro di pista e ha dovuto cedere il posto a Vanzini nel secondo tempo quando ormai era sfinito. Comunque anche lui ha risentito del disagio in cui si è venuta a trovare l'intera squadra. Di Vanzini poco da dire in quanto il suo operato non è criticabile per il fatto che ha giocato pochi minuti quando ormai la partita era scaduta sia sul piano tecnico che su quello agonistico.

Il Catania invece ha avuto i suoi punti di forza in Pereni, Bonfanti e Buzzacchera. La squadra gira bene in ogni reparto e riesce a manovrare con molta disinvoltura anche se non appare del tutto irresistibile.

Il Foggia parte bene in avanti con uno scambio Bigon-Saltutti che entra in area e Rado deve salvarsi con i piedi. Al 15' un gran tiro di Bonfanti si perde di poco fuori. Subito dopo un'altra incursione in area di Saltutti non ha esito. Al [illegible] Villa serve Cir[illegible] che tira secco e palla che attraversa lo specchio della porta di Rado e sfiora il palo.

Nella ripresa il Foggia ha alcuni minuti buoni e costringe il Catania nella propria metà campo, comunque ci [illegible] Bonfanti a far correre un brivido alla difesa locale. [illegible] Tenaggi scende sulla sinistra, crossa e Saltutti, piazzatissimo in area colpisce male di testa e spreca una facilissima occasione. La partita non ha più nulla da dire.

Roberto Consiglio

A PFENNINGER LA «HANDICAP» DI SCIAFFUSA

SCIAFFUSA, 26 aprile

[illegible]

Monza-Catanzaro 1-1

Un solo errore ma determinante dei brianzoli

MARCATORI: Soldo (M) al 23', Gori (C) al 27' della ripresa.

MONZA: Castellini 5; Onor 7, D'Angiulli 6; Soldo 7, Trebbi 6, Delio 6; Bertogna 5, Prato 6, Achilli 5, Dolso 6, Ciceri 7 (dodicesimo: Cazzaniga; tredicesimo: Principe).

CATANZARO: Pozzani 6; Miani 6, Bartoletti 6; Bertuccioli 6, Benedetto 7, Missiti 6; Gori 6, Banelli 6, Musiello 6, Franzon 5, Maestri 7 (dodicesimo: Maschi; tredicesimo: Rigato).

ARBITRO: Monti di Ancona 7.

SERVIZIO

MONZA, 26 aprile

Il Monza ha perso l'occasione per portarsi [illegible] secondo posto [illegible] riuscendo questo oggi a battere [illegible] il Catanzaro [illegible] appaiato con Foggia e Catania.

La compagine monzese [illegible] lottando caparbiamente [illegible] una rete ed aver [illegible] sui calabresi [illegible] il fermo proposito a conquistare almeno un punto per potersi trarre fuori dai [illegible]

[illegible]

G. L. Caldiola

Arezzo-Genoa 1-0

Le speranze dei rossoblù ormai ridotte a poco

MARCATORI: Galuppi (A) al 21' del secondo tempo.

AREZZO: Nardin 7; Vezzoso 7, Vergani 7; Tinello 7, Fontana [illegible], Micelli 7; Damiano 6, Donitello 6, Pereco 6, Lenzi 8, Galuppi 8 (Dodicesimo: Rossi; tredicesimo: Liddo; 7 dalla fine al posto di Donitello infortunato).

GENOA: Lonardi; Frimpini 6, Bittolo; Rinero 6, Andreuzza 6, Agnetti 8; Perotti 6, Maselli 7, Morelli 6; Quintavalle 8, Rigotto 8 (Dodicesimo: Crosso; tredicesimo: Fanetti).

ARBITRO: Lorelli di Milano 8.

DAL CORRISPONDENTE

AREZZO, 26 aprile

[illegible]

Stenio Cassai

Modena-Taranto 1-0

MARCATORI: al 45' del primo tempo Marcioni.

TARANTO: Cumar 5; Puccini 5, Biondi 6; Fabrizi 7, Rimoldi 5, Iannatilli 4; Ferraro 5, Romanzini 6, Beretti 6, Malavasi 4, Di Stefano 5 (Dodicesimo: Baronemi; tredicesimo: Napoleoni 4).

MODENA: Ciceri 6; Vellani 5, Lodi 6; Lesta 6, Landini 6, Petriz 6; Lechner 6, Merighi I 7, Merighi II 6, Marcioni 6, Rinchi 5 (Dodicesimo: Padovani; tredicesimo: Bilugani).

ARBITRO: D'Agostini di Roma 6.

DAL CORRISPONDENTE

TARANTO

Passo falso del Taranto che perdendo oggi ha aggravato la sua già precaria posizione in classifica. Possiamo dire che la squadra locale ha perso a centro campo dove si è vista l'ombra di Malavasi dei tempi migliori e un Jannatilli completamente fuori fase che hanno reso sterile tutta la manovra offensiva della squadra.

Ecco i dettagli: è il Modena che dà il primo brivido alla platea segnando dopo sei minuti dal fischio d'apertura ma l'arbitro annulla per un precedente fallo di mani di un attaccante modenese.

Al [illegible] Di Stefano che impegna Ciceri scoccando dalla sinistra un forte tiro. Al 27' su cross di Biondi è ancora Di Stefano che interviene costringendo l'estremo difensore modenese a salvarsi in angolo. Al [illegible] il gol di Marcioni che segna con un tiro terra non molto forte che Cumar certo segue con gli occhi in fondo al sacco alla sua sinistra.

Nel secondo tempo il Taranto sostituisce Malavasi con Napoleoni. Ma le cose non cambiano. Negli ultimi venti minuti si assiste al forcing del Taranto: al 21' è Romanzini che su calcio di punizione costringe Ciceri a volare per deviare sul fondo. Al 33' Napoleoni manca una facile occasione mettendo a lato di testa un cross calciato da Biondi. Al 36' Beretti arriva con un attimo di ritardo su un cross a mezz'altezza calciato ancora da Biondi. Al 8' [illegible] ancora Napoleoni che non riesce a sfruttare una incertezza della difesa modenese. Al 40' l'ultima occasione per il Taranto: Romanzini dopo un bel pallonetto giunge a tu per tu col portiere avversario che gli para il suo non forte tiro.

Nino Fretta

Piacenza-Como 1-1

MARCATORI: Magistrelli (C) al 41' del primo tempo, Stevan (P) al 3' della ripresa.

PIACENZA: Balzarini 6; Gecchi 6, Montanari 7; Zoff 7, Lavari 7, Tentorio 7; Stevan 8, Rossi 6, Franzoni 7, Azzimonti 7, Robbiati 6 (dodicesimo: Ferretti; tredicesimo: Gualazzini).

COMO: Zampaio 7; Pilcari 7, Martelli 6; Gheller 7, Magni 7, Vannini 7; Galbiati 6, Correnti 6 (Monaldi 5 dal 27' del secondo tempo), Magistrelli 7, Solbiati 6, Trinchero 7 (dodicesimo: Bianchi).

ARBITRO: Angonese di Mestre 8.

DAL CORRISPONDENTE

PIACENZA, 26 aprile

[illegible] Piacenza che spinge in avanti [illegible] la rete [illegible] Stevan [illegible] Como [illegible] Trinchero che [illegible] porta difesa da Balzarini [illegible] Martelli [illegible] centro [illegible] l'area completamente sguarnita ma Robbiati salta male e si vede dopo Zoff riesce a colpire la palla che sibila di un soffio a lato del montante destro. Il gioco si fa sempre più [illegible] e anche se sostanzialmente corretto [illegible] favorito dal [illegible] il Como minaccia sempre più sovente la rete di Balzarini. Sembrava però che [illegible] su un rullo ci fatto quando a 0 dalla fine del primo tempo [illegible] una punizione per gli ospiti sulla battuta [illegible] Magistrelli che di testa la secca Balzarini rimasto incomprensibilmente fermo.

Gran gelo sugli spalti, ma subito in inizio di ripresa il Piacenza ristabilisce le sorti. I locali si presentano in campo ora favoriti dal vento premendo sull'acceleratore. Stevan si porta pericolosamente avanti e sarà proprio lui a siglare la rete dell[illegible] Stevan [illegible] raccoglie un bel pallone in area e poi compie un tiro cross che Stevan con un gran colpo al [illegible] deviò nel sacco alla destra di Zampai.

Il successo mette [illegible] ai piedi dei biancorossi e il Como si salva con molto [illegible] fortuna. Al [illegible] un gran tiro di Tentorio mise di pochissimo a lato e al [illegible] Zoff che costringe Zampai [illegible] a rifugiarsi in angolo.

Luciano Gardani

Reggina-Reggiana 2-2

MARCATORI: Vallongo al 23', Spagnolo al 33' del p.t.; Grosso al [illegible], Picella al 28' della ripresa.

REGGINA: Jacoboni 8; Puola 5, Clerici 5; Ticelli, Bello 1 (dal 15' del s.t. Grosso 7), Sonetti; Perucconi 5, Tombardo 1, Vallongo, Del Buba, Toschi 6 (Dodicesimo: Ferrari).

REGGIANA: Bastoni 6, Zucchero 7; Berti 6, Vigamondo 7; Barbiero, Giorgi 6, Spagnolo 7, Picella 8, Galletti 7 (dal 31' del s.t. Frisoni 6), Zanon 8, Cuppa 8 (Dodicesimo: Bulloni).

ARBITRO: Toselli di Cormons 7.

DAL CORRISPONDENTE

REGGIO CALABRIA

[illegible]

Aldo Lamberti